

Napoli, bloccato ospedale
Mancano i guanti sterili
Rinviati sette interventi
al «Loreto Crispi»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI Mancano i guanti sterili e si sospendono le operazioni chirurgiche. È accaduto ieri in un ospedale napoletano, dove tre pazienti del reparto di ginecologia e quattro del reparto di chirurgia si sono visti sospendere gli interventi perché mancavano i guanti sterili. I primari dei reparti hanno avuto assicurazione dal presidente della Usi che il materiale arriverà domani e così si potrà riprendere l'attività in sala operatoria.

La «scoperta» è stata fatta ieri mattina all'ospedale Loreto Crispi non c'erano più guanti sterili. O meglio, ce n'erano solo due paia, che hanno consentito a due pazienti del reparto di ginecologia di essere sottoposti all'intervento programmato. Ma per altre tre degenti del reparto, e per quattro persone ricoverate da giorni in quello di chirurgia non c'è stata altra soluzione che il rinvio. «È incredibile che per la mancanza di tre paia di guanti - ha commentato il professor Gerardo Traficante, aiuto del reparto di ginecologia - l'intera équipe sia dovuta rimanere inoperosa».

Il professor Antonio Angelini, primario del reparto di chirurgia ha avvertito di persona i propri pazienti dell'impoverimento. Poi si è recato, assieme agli altri primari dell'ospedale dal presidente della Unità sanitaria locale n. 37, Francesco Albanese, per sottoporli l'incredibile vicenda. «Non è la prima volta - ha dichiarato il professor Angelini - che nell'ospedale ci si trova in queste condizioni, ma oggi la situazione ha avuto risvolti ancora più spiacevoli poiché ha coinvolto direttamente i degen-»

Il primario del reparto di chirurgia ha anche affermato che il presidente della Usi ha assicurato che il materiale dovrebbe arrivare domani mattina, quando è stata, programmata, la ripresa degli interventi per i quattro ricoverati che hanno dovuto subire il rinvio. Si tratta di quattro pazienti - hanno spiegato i sanitari del Loreto Crispi - che dovevano subire leggeri interventi una operazione di appendicite, altre due piccole operazioni all'elma ed infine l'asportazione di una fistola. Ma anche se si trattava di interventi non urgenti, i malati non hanno mancato di protestare perché sono ricoverati già da diversi giorni.

«Dopo aver saputo della sospensione dell'intervento - hanno raccontato i quattro pazienti - siamo andati insieme ad altri degenati alla farmacia dell'ospedale per controllare quale era la situazione reale, ma è stata una passeggiata inutile in quanto la farmacia era chiusa. Il più nervoso è stato Avolio, 34 anni, in attesa di una appendicectomia, il quale fa notare come sia un controsenso che la mancanza di pochi guanti sterili (costano poche migliaia di lire) blocchi non solo una camera operatoria, ma l'attività di interi reparti dell'ospedale».

Proteste anche nel reparto di ginecologia, da parte delle tre pazienti che non hanno potuto sottoporsi all'intervento previsto. Non è mancata una punta di ironia. Qualcuno ha ammonito negli ospedali napoletani oltre a doversi portare quello che serve per una degenza, occorrerà anche portarsi i guanti sterili, specie se l'operazione che si deve subire non è rinviabile.

Al Senato si definitivo
alla legge che stabilisce
programmi di interventi
urgenti e di prevenzione

Hanno votato a favore
la maggioranza e il Msi
Contro le opposizioni
Il Pci: «Troppe ambiguità»

Più reparti e laboratori
per i malati di Aids

Sono diventati legge i programmi di interventi urgenti per la prevenzione e la lotta contro l'Aids. Il voto definitivo in aula commissione Sanità del Senato, dopo il sì della Camera. A favore si sono dichiarati i partiti della maggioranza e il Msi, contrari comunisti, indipendenti di sinistra e federalisti europei. Soddisfatto il ministro della Sanità De Lorenzo il comunista Imbracco. «Nel testo restano ambiguità ed equivoci».

NEDO CANETTI

ROMA Voto finale ieri alla commissione Sanità del Senato - riunita in sede deliberante - per il disegno di legge già approvato alla Camera, che prevede un programma di interventi urgenti per la prevenzione e la lotta contro l'Aids. A favore hanno votato i partiti di maggioranza e il Msi, contro il Pci, la Sinistra indipendente e il gruppo Federalista europeo. La legge stanza 2.100 miliardi per la costruzione e la ristrutturazione dei reparti di ricovero per malattie infettive e l'istituzione o potenziamento dei laboratori di virologia, microbiologia e immunologia negli ospedali e nelle cliniche, secondo le indicazioni della commissione nazionale per la lotta contro l'Aids, sentito il parere della Regione, in relazione alle previsioni epidemiologiche e alle conseguenti esigenze di assistenza. Potenziati anche i servizi per l'assistenza ai tossicodipendenti e quelli per le malattie a trasmissione sessuale. Viene prevista l'assistenza domiciliare (o presso case alloggio e residenze collettive) per un massimo di 2.100 posti. Per quanto riguarda i nuovi posti letto le Regioni dovranno comunicare entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge la distribuzione e la localizzazione degli interventi nei due mesi successivi. Il Cipe dovrà approvare il programma di lavoro in cui individuare «tra le società con idonea qualificazione una o più società» cui affidare l'organizzazione. Per consentire l'immediata realizzazione degli interventi il ministro della Sanità promuoverà delle conferenze regionali. Nei reparti, per garantire l'assistenza verranno assunti nuovi medici ed infermieri. La legge stabilisce inoltre che «la rilevazione statistica dell'infezione deve essere effettuata con modalità che non consentano l'identificazione della persona», che «nessuno può essere sottoposto, senza il suo consenso ad analisi tendenti ad accertare l'infezione da Hiv se non per motivi di necessità clinica nel suo interesse» e che «l'accertata infezione da Hiv non può costituire motivo di discriminazione per l'iscrizione a scuola lo svolgimento di attività sportive l'accesso e il mantenimento del posto di lavoro». La legge

chiarisce che «è vietato» ai datori di lavoro pubblici o privati compiere indagini per accertare che dipendenti o persone prese in considerazione per un eventuale assunzione, sono sieropositivi. Secondo il comunista Nicola Imbracco «la legge contiene alcuni elementi qualificanti e positivi. Restano però punti ambigui e, per qualche aspetto, anche equivoci, come l'eccessiva finalizzazione delle risorse alla realizzazione di posti letto con piccolissimi ospedali e con l'esclusione o riduzione della prevenzione e dell'assistenza domiciliare. Altri punti del provvedimento per il Pci, una certa ghettizzazione del malato (l'intervento è concentrato prevalentemente nei ospedali ad



Il laboratorio di analisi del centro di prevenzione anti Aids dell'ospedale San Giovanni a Roma

alta specializzazione) e le procedure poco chiare per gli appalti delle opere. Grande soddisfazione per il voto da parte del ministro della Sanità De Lorenzo che ha definito la legge «un atto di grandissima rilevanza che anticipa il piano sanitario nazionale». Per il dc Marino Condorelli la legge è positiva ma il Parlamento ne deve seguire attentamente l'applicazione perché «non siamo ancora in condizioni di prevenzione con esattezza quale sarà il andamento dell'epidemia, il numero dei sieropositivi dei malati e i casi conclamati di Aids». Il socialista Sisto Zito ha espresso alcune perplessità sulle norme che riguardano la denuncia dei sieropositivi e lo screening «superate perché urgente volare e non rimandare il voto modificato alla Camera. C'è comunque la disponibilità a non considerare chiuso l'argomento e ad assumere se necessarie altre iniziative legislative». Per il federalista Franco Corleone che pure denuncia i pericoli di ospedalizzazione è importante che «si cominci ad affrontare il problema di l'Aids in termini complessivi e con le risorse necessarie».

Intanto è stato un «fuori programma» nel transatlantico della Camera da parte di un malato di Aids M. L., politologo ed infettista in seguito a trasfusione di sangue, ha aperto uno strascico, sorprendendo tutti. Vi era scritto «No al Aids di Stato. Si alla tutela dei malati». L'uomo di trentotto anni era venuto da Torino, dove risiede insieme a una donna, anch'ella affetta da Aids.

Calendario scolastico '90-'91
In classe fino al 15 giugno
Mattarella impone
giro di vite per le gite

ROMA Il prossimo anno scolastico terminerà il 12 giugno 1991. Gli scolari si dovranno concludere entro il 15 giugno il 17 inizieranno gli esami di licenza e di idoneità e quelli di qualifica negli istituti professionali e il 19 quelli di maturità. Lo ha deciso il ministro della Pubblica Istruzione, Sergio Mattarella. Tutte le attività educative comprese quelle della scuola materna e con la sola eccezione delle classi interessate agli esami, dovranno terminare entro il 29 giugno. Gli esami di ripartizione si svolgeranno tra il 1 e il 9 settembre. L'ordinanza fissa anche i giorni festivi: 1 novembre, 8 dicembre, 25 e 26 dicembre, 1 e 6 gennaio, 25 aprile, Primo maggio, lunedì di Pasqua e festa del patrono. Inizio dell'anno scolastico, vacanze di Natale e di Pasqua saranno decise poi dalle sovrintendenze interregionali. Mattarella ha anche emanato

to la circolare che regolamenta le gite scolastiche. Le nuove disposizioni prevedono il divieto di affidare l'organizzazione agli studenti il divieto per ogni insegnante di partecipare a più di una gita all'anno lo scaglionamento in un arco di almeno quattro mesi, escluso il ultimo mese di lezione il divieto di effettuare la gita se non vi adesse almeno la metà degli allievi di ogni classe interessata. Dopo obblighi e divieti ecco i consigli evitare alta stagione e giorni prefestivi preferire il treno, viaggiare di giorno, scegliere località della propria regione e di quelle vicine (all'estero potranno andare solo gli studenti dell'ultimo anno delle superiori nei «paesi più vicini» e «preferibilmente nell'ambito della Cee»). Una serie di disposizioni infine, riguarda la scelta di agenzie di viaggio e di società di trasporti delle quali dovranno essere accertate l'assoluta affidabilità e serietà.

Conegliano sotto choc per la vicenda della piccola handicappata
C'è già chi vuole adottare Maria,
la neonata abbandonata dai genitori

«Pora tosetta» Tutta Conegliano discute di Maria, la bimba appena nata, abbandonata dai genitori perché mongoloide. La coppia, di un comune del Trevigiano, appartenente al cetto medio, si è chiusa in se stessa e non parla con nessuno. Maria invece è a Treviso dove due giorni fa è stata sottoposta a un intervento all'intestino. Intanto c'è già chi ha telefonato per adottarla. Ma Maria in questo momento per lo Stato non esiste.

DANIELA CAMBONI

CONEGLIANO (TV) Maria sta meglio. Due giorni fa le hanno ricostruito una parte di intestino che alla nascita era otturato. Adesso è in una culla del reparto neonatale dell'ospedale Ca Foncello di Treviso, dove è stata trasferita una settimana fa. «operazione - dicono i medici - non desta preoccupazioni. Il suo purtroppo è un caso sociale e culturale più che clinico». Cosa ne sarà di Maria? Il 23 aprile all'ospedale di Conegliano abbandonata dai genitori appena na-

ta perché «colpevole» di essere affetta da sindrome di Down, cioè mongoloismo, e da una malattia che alla nascita era otturata. Adesso è in una culla del reparto neonatale dell'ospedale Ca Foncello di Treviso, dove è stata trasferita una settimana fa. «operazione - dicono i medici - non desta preoccupazioni. Il suo purtroppo è un caso sociale e culturale più che clinico». Cosa ne sarà di Maria? Il 23 aprile all'ospedale di Conegliano abbandonata dai genitori appena na-

to medio residente in uno dei tanti comuni del Trevigiano. Vicini alla quarantina hanno già due bambini che vanno a scuola. Prima del parto erano entusiasti a l'idea del terzo figlio. Il padre quando ha visto la neonata si è sciolto in lacrime. Poi quando ha saputo della malattia è corso dalla moglie. «Da quel momento si sono chiusi in se stessi - dice il primario di ginecologia dell'ospedale di Conegliano Giorgio Bertoni - non c'è stato modo di parlare. Non hanno voluto ascoltare nessuno neppure l'assistente sociale. Lei è sempre stata chiusa in camera si capiva che stavano passando un momento molto drammatico». E adesso? Maria oggi per lo Stato non esiste neppure. All'ufficio di anagrafe di Conegliano il suo nome non risulta. Dopo la nascita visto che i genitori non lo facevano e il tempo passava la capo ostetrica ha predisposto il certificato normalmente aggiungendo in fondo una clausola: «i genitori non intendono riconoscere». A quel punto l'ufficiale di stato

civile pur prendendo nota del certificato non l'ha registrata. La prassi vuole che si chiedi ora il parere di Procura della Repubblica. «La bimba è legittima - dice il procuratore capo della Repubblica di Treviso Vitaliano Fortunati - perché è nata da una coppia di coniugi regolarmente sposati e regolarmente conviventi. Quindi potrà avere un nome e un cognome. Poi eventualmente si intraprenderà la procedura per il disconoscimento». La Procura comunque può dare soltanto un parere. L'ultima parola spetta all'ufficiale di stato civile. «Prima di decidere - dicono all'anagrafe di Conegliano - ci consulteremo». Maria comunque oltre al cognome avrà due nomi: il primo quello scelto a suo tempo da i madre il secondo appunto Maria dato dalle infermiere. Sulla sua adottabilità deciderà invece il Tribunale di Treviso. «Il ministro di Venezia che fino al dicembre scorso anno di c'è sarà responsabile per la bimba».

Cosa può averlo spinto la coppia a questa decisione? Vero è che per quanto riguarda gli handicappati Conegliano è una specie di isola felice oltre i servizi dell'Usi ci sono varie associazioni dagli amici di don Luigi Monza un centro che raccoglie i neonati che sono operati di appoggio alle istituzioni all'Associazione famiglie e fanciulli sfortunati. Sul piano della riabilitazione attivissima è la «Nostra famiglia» fondata una ventina di anni fa e frequentata oggi da circa 50 ragazzi che trascorrono più di un anno in un territorio di 210 mila abitanti, cioè il comune di Conegliano e di parte del Pave, sono nati negli ultimi quattro anni una media di ventimila handicappati all'anno. La malformazione più diffusa è il mongoloismo. Conegliano - dice Antonella Pavan capo gruppo al Pci dell'Usi 12 - è abbastanza aperta di fronte agli handicappati. Una mentalità conquistata anche grazie alle battaglie di questi anni del Pci locale.

Il Parlamento europeo ha respinto l'accantonamento del «caso Venezia» proposto dalla presidenza
È una prima sconfitta per De Michelis. Il socialista Ripa di Meana, commissario Cee: «Il governo italiano mediti»

Strasburgo rifiuta il diktat: oggi vota l'Expo

Il Parlamento europeo ritiene che non sussistano le condizioni logistiche e ambientali per lo svolgimento dell'Expo 2000 a Venezia. chiede al governo italiano il ritiro di tali candidature. Questo, è il nocciolo della risoluzione sulla quale a Strasburgo si voterà stamattina. Carlo Ripa di Meana, commissario Cee all'ambiente, ha invitato il governo a meditare su ciò «che potrebbe rivelarsi un tragico boomerang per Venezia».

AUGUSTO PANCALDI

STRASBURGO Era stato fatto e tenuto tutto il possibile, da parte dei socialisti e dei democristiani italiani per impedire che il Parlamento europeo si pronunciasse su iniziativa del governo italiano di organizzare l'Expo 2000 a Venezia. E ancora due giorni fa del resto il ministro degli Esteri De Michelis non esitava a definire questa iniziativa «un'occasione unica per salvare Venezia dall'immobilismo» ignorando o fingendo di ignorare non soltanto il voto contrario del consiglio comunale ma anche l'immensa preoccupazione manifestata da numerose e importanti organizzazioni internazionali. Ieri mattina, però, dopo tre

voti contrari il muro di una certa omertà si è sciolto e il Parlamento di Strasburgo ha accolto in maggioranza la proposta di una risoluzione d'urgenza su Venezia infilata nella categoria «catastrofi naturali». A partire di qui e in previsione del voto decisivo di questa mattina le varie risoluzioni dei liberali del gruppo sinistra per la sinistra unitaria dei «verdette» orientate a dire «no» all'Expo 2000 a Venezia, si fondavano in una sola e robusta presa di posizione presentata, qualche ora più tardi, in una affollata conferenza stampa dai firmatari Giscard d'Estaing, Visentini, Pimental e Gawronski per il gruppo liberale dal vice-sindaco di Venezia De Piccoli e da Roberto Barzanti presidente della commissione Cultura del Parlamento europeo.

per la sinistra unitaria da Roland per i conservatori dai «verdetti» Bellini e Langer dalla signora Mayr per la coalizione di sinistra dal laburista Collins presidente della commissione parlamentare ambiente dalla socialdemocratica tedesca Barbara Simmons dal socialista olandese Muntingh e da tre democristiani italiani tra cui Gabriele Sboana sindaco di Verona. Un'alleanza difficilmente prevedibile fino a qualche ora prima e già sintomatica dello sfaldamento dei blocchi socialisti e democristiani. L'ex presidente della Repubblica francese Giscard d'Estaing ha parlato con estrema chiarezza della incompatibilità emersa tra le stime fatte sul probabile flusso dei visitatori (40 milioni in sei mesi con punte di 200mila al giorno) e

la fragilità strutturale di Venezia «che è già stata in pericolo di morte» un'incompatibilità denunciata da tempo da numerose istituzioni internazionali come la commissione dei patrimoni culturali dell'Unesco e il comitato internazionale per la salvaguardia di Venezia in tanto una clausola ai genitori non intendono riconoscere». A quel punto l'ufficiale di stato

2000 - ha precisato De Piccoli - perché «è un aggravamento tutti i problemi di cui soffre la città che sono sociali e soprattutto ambientali». D'altra parte - ha aggiunto - come dimenticare il pericolo di carattere istituzionale posto da una decisione governativa che ha ignorato il voto del consiglio comunale di Venezia che è stata presa senza consultare il Parlamento italiano e senza tener conto di una densa legislazione internazionale? Bontà assessore all'urbanismo ha ricordato che «non si può imporre la morte di Venezia» e ha sollecitato un voto che smentisca il ministro degli Esteri.

Ma non era ancora finita per De Michelis, si è vero che in serata invitato a rispondere a due interrogatori del «verdes» Langer e di altri conservatori Rolling il commissario Carlo Ripa di Meana dichiarando di condividere «come commissa non all'ambiente» le inquietudini di numerose organizzazioni, rivolgeva «un caloroso appello al governo italiano perché mediti con attenzione su una candidatura che potrebbe rivelarsi un tragico boomerang per la sorte di Venezia». Ripa di Meana affermava inoltre di aver esaminato non pochi studi: tra quelli condotti dall'università di Venezia secondo il quale «l'Expo metterebbe in pericolo la sopravvivenza stessa della città e della laguna veneta». Di qui la necessità di richiamare le autorità italiane alla riflessione «perché la decisione potrebbe essere presa in assenza di un qualsiasi progetto di insieme e senza un'analisi sufficientemente approfondita delle eventuali conseguenze».



Il faccendiere Anghessa rimesso in libertà. È stato scarcerato nel pomeriggio di martedì ma la notizia è trapelata in un momento di grande tensione politica. Aldo Anghessa (nella foto) il presunto agente dei servizi segreti e il fittante di ieri accusato di avere importato o comunque contrabbandato e messo in circolazione vari miliardi di lire in valuta estera. Anghessa che risiede a Locarno in Svizzera era stato dapprima incarcerato a Milano e solo in un secondo tempo era finito nella prigione di Busto Arsizio. Il sostituto procuratore della Repubblica Silvio Matta incatenato dalla inchiesta e il giudice istruttore per le indagini preliminari Ermellini ritengono evidentemente che non sussista più il rischio di inquinamento nelle prove e che di conseguenza non sia più il caso di adottare i provvedimenti restrittivi della libertà provvisoria.

Dibattito del sindacato sul delitto Bonsignore

Secondo l'associazione coordinamento antimafia che venerdì pomeriggio terrà un pubblico dibattito presso l'aula magna della sala di giustizia della procura di Busto Arsizio. Il dibattito sul tema «delitto Bonsignore quale sindacato?» in terranno sindacalisti della Cgil funzione pubblica rappresentanti dell'associazione coordinamento antimafia ed un altro funzionario dell'associazione regionale alla cooperazione. Il coordinamento antimafia ha rivolto un invito alla società civile per che si mobiliti nei suoi vari settori allo scopo di impedire ulteriori isolamenti e depistaggi.

Convegno a Gorizia sul traffico di droga

Magistrati politici operatori sociali e funzionari di polizia saranno impegnati oggi e domani a Gorizia per discutere sulle iniziative per la lotta al traffico di droga con particolare riferimento alla «via balcanica dell'eroina» e sugli aspetti legali e di recupero dei tossicodipendenti. Nella prima giornata di lavoro si discuterà essenzialmente nella nuova legge sulle tossicodipendenze e sulle iniziative per il recupero dei tossicodipendenti con gli interventi fra gli altri del sottosegretario alla Giustizia Castiglione di Don Ciotti della comunità «Gruppo Abele» e del sostituto procuratore generale presso la corte d'appello di Venezia Smith. La seconda giornata che vedrà anche gli interventi di delegazioni delle polizie jugoslava svizzera ungherese e bulgara è dedicata alla lotta al traffico di sostanze stupefacenti. Sono previsti gli interventi di Nicola Zito della segreteria nazionale del Sulp che ha organizzato il convegno del sottosegretario agli Esteri Vitaleone del deputato del Pci Violante e del procuratore aggiunto della procura presso il tribunale di Palermo Falcone. Chiuderanno i lavori che saranno moderati da Mario Pastore il generale Scauto direttore del servizio centrale antidroga e Lo Scuto segretario generale del Sulp.

«C'è la figlia d'un drogato» Ritirano i bimbi dall'asilo

Una decina di genitori di Civitella di Romagna (Forlì) hanno ritirato i loro bambini dall'asilo Giovanni XXIII perché da qualche giorno lo frequenta una bimba di non ancora tre anni figlia di un tossicodipendente. I suoi genitori adesso hanno trovato un lavoro e stanno reinserendosi socialmente. La piccola è risultata sana e non sieropositiva dopo tutti i test sanitari a cui l'hanno sottoposta gli operatori della Usi. «secondo i quali per lavorare in un'azienda della bambina è importante nonostante non abbia ancora compiuto tre anni farle frequentare l'asilo del paese. Don Aldo Budellacci presidente del «Giovani XXIII» ha accolto la piccola senza avvertire i genitori degli altri bambini ritenendoli del tutto superfluo. «Ha tutte le carte in regola per frequentare l'asilo - ha spiegato don Aldo - non è possibile fare un'assemblea per ogni nuova iscrizione».

Da oggi gli Uffici in restauro

Inizieranno domani a Firenze i lavori per il restauro della Galleria degli Uffizi che nata nel 1552 oggi è il più antico museo del mondo. Lo ha annunciato oggi a Roma la direttrice degli Uffizi, Anna Maria Petroni Tofani a conclusione del convegno sul rinnovamento dei musei organizzato dal ministero dei Beni culturali in collaborazione con l'ambasciata di Spagna e l'accademia spagnola di storia archeologica e Belle arti. Il progetto per il restauro - ha detto la direttrice degli Uffizi - prevede una spesa complessiva di almeno 70 miliardi, dei quali per ora ne sono stati stanziati 20. Dopo il restauro ha aggiunto la superficie della galleria sarà quasi triplicata. Aumenterà infatti da 15mila a 40mila metri quadrati perché comprenderà anche i locali che fino ad oggi sono stati occupati dall'archivio di Stato.

GIUSEPPE VITTORI

NEL PCI

Convocazioni. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute (antimeridiana e pomeridiana) di oggi giovedì.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiana e pomeridiana di giovedì 17 maggio e alla seduta antimeridiana di venerdì 18 maggio.



Una veduta di piazza San Marco a Venezia